



*le* **MINIGUIDE**  
*di Montalcino*

**7**

**Il bosco**

## La flora, la fauna, i funghi



il bosco visto da Montalcino

Metà del territorio del Comune di Montalcino, cioè 12.000 ettari, è coperto da bosco – la caratteristica macchia mediterranea – dove crescono spontanee centodieci specie di piante fra alberi e arbusti. L'80% delle piante sono sempre verdi.

Prevalenti sono il leccio, il corbezzolo, la fillirea.

L'erica arborea, il mirto, il ginepro, il sambuco, varie specie di ginestra ecc...Le piante che perdono le foglie sono la quercia, il cerro, il carpino bianco e

nero, il castagno, il corniolo, il nespolo, la rosa canina, il rovo di mora, peri e meli selvatici, il prugnolo. Il bosco in primavera è tutto un fiore.

Passeggiando per il bosco si possono raccogliere, quando è la stagione, asparagi selvatici, fragole, more di rovo, corniole, corbezzole, bacche di ginepro – ricercate anche per armonizzare il liquore gin – castagne, ecc... .

Nel bosco nascono oltre 250 specie di funghi molte delle quali commestibili, come gli ovuli, i porcini, le mazze di tamburo ecc... Il bosco è un habitat

ideale per la selvaggina ci vivono 16 specie di mammiferi fra i quali il raro gatto selvatico



ginestra odorosa

(felis silvestre), il cinghiale, il capriolo, il daino, la donnola, la faina, il ghio, l'istrice, la lepre, la lontra, la martora, la puzzola, il riccio, lo scoiattolo, il tasso, il topo campagnolo e la volpe; e cinquanta specie di uccelli fra stanziali e di passo, il tordo, il merlo, il pettirosso fra i più significativi l'airone, la capinera, il cardellino, la cinciallegra, il cuculo, il falco campagnolo, la ghiandaia, il gufo, il lui verde, la



Un patriarca della natura (Quercus ilex) presso il castello della Velona. Dal libro "Patriarca della Natura - cento alberi monumentali della provincia di Siena" dell'Amm.ne Provinciale di Siena.

poiana, il rigogolo, la tortora, l'usignolo ecc. Il bosco era il "paradiso" per i cacciatori quando la cattura della selvaggina significava mangiare carne da parte di larga parte della nostra popolazione.

Nel bosco si possono incontrare ancora tante piante centenarie, vere patriarche della natura "il Comune di Montalcino ne ha censite 2.300 tutte da salvaguardare".

Sempre più numerosi sono coloro che passeggiando per i boschi a respirare aria pulita, balsamica, profumata si muniscono di macchina fotografica pronti a immortalare ogni segreto della selva.



erica arborea

## Il bosco ha dato a Montalcino il nome e lo stemma



bacche di ginepro,  
ricercate per  
armonizzare il liquore  
Gin

Montalcino deve quasi tutto al suo bosco, compreso il nome “ monte ilcinus ” - monte dei lecci, e il suo stemma è un leccio su sei “rosseggianti monti”.

Intorno all’anno 1000 quando cominciò l’edificazione di Montalcino la “selva non fu più selvatica”; dal bosco si ricavava legname per le costruzioni, per l’artigianato, per le fornaci, per i forni, per gli usi domestici e agricoli.

A Montalcino non ci sarebbe stata la fiorente industria delle conce senza la foglia di corbezzolo e di mortella, nel medioevo usata per questa attività, non ci sarebbe stata la qualificata industria delle ceramiche senza la legna ad alto contenuto calorifero, come quella

di leccio, di erica arborea, di corbezzolo già nel secolo XIII, non ci sarebbero state le copiose botteghe di ferro battuto senza il carbone di radica di erica arborea, allora indispensabile per le fucine delle ferriere. Non ci sarebbe stato nel 1902 lo stabilimento a vapore che produceva energia elettrica senza la carbonella e il carbone a buon prezzo sulla piazza di Montalcino.



fragole di bosco



castagne

E’ stato scritto che i “toscani tengono i loro prati sugli alberi” ed era vero, nel nostro bosco pascolavano le vacche, le pecore, le capre alimentandosi con le foglie degli alberi, mentre i maiali erano lasciati allo stato brado alla ricerca della ghianda abbondante dei lecci , della quercia e dei cerri.

## Il bosco ieri: la grande industria di Montalcino



Una cacciata al cinghiale nei boschi di Montalcino, 1902, quando la caccia rappresentava quasi la sopravvivenza per larga parte della popolazione. Nel nostro bosco vivono 16 specie di mammiferi e 50 specie di uccelli stanziali e migratori. E' un habitat per la selvaggina, felicità dei cacciatori.

Con l'avvento del treno, 1865, dal bosco si cominciò a ricavare materiale per un largo mercato e non più per quello locale o quasi. I nostri boschi furono ricercati come lo sono oggi i pozzi di petrolio per ricavarvi materiale per uso domestico ma anche industriale.

Il nostro bosco veniva tagliato ogni dodici anni di vita e rigenerava spontaneamente dalle ceppaie.

A rotazione si tagliavano mille ettari ogni anno.

Si iniziò a produrre 32.000 quintali di carbone di legna – per ottenere dieci chilogrammi di carbone ci vogliono cento chilogrammi di legna – e allora non esistevano altri combustibili per gli usi di cucina e per altre attività industriali, il carbone era ricercato come “il pane”. Centinaia di quintali di carbone ricavato dalle radiche dell'erica arborea destinato alle fucine dei fabbri per le sue alte proprietà calorifere. 4.500 quintali di corteccia degli alberi che contengono tannino destinati alla concia delle pelli e del cuoio da quando si capì che questo materiale, per quegli usi, era più efficace delle foglie del corbezzolo e della mortella. 8.000 quintali di carbonella (brace) era prodotta ogni anno e usata per i bracieri dalla bruciatura delle ramaglie degli alberi.

Si realizzavano 10.000 metri cubi di traversine per le ferrovie ricavate dai grossi tronchi della quercia, si realizzavano ogni anno 22.000 metri cubi di puntelli usati nelle miniere, si realizzavano un milione di fascine di ramaglia destinate ai forni e alle fornaci, 700.000 pali per le viti e per gli alberi da frutto, 1.200 quintali di radiche



Il taglio del bosco

di erica arborea destinate alla realizzazione delle famose pipe che poi andavano a fare bella mostra nei negozi di Londra, Berlino e Parigi.

Con l'arrivo del treno, un'altra attività ebbe più sviluppo, la raccolta delle bacche di ginepro nella stagione estiva destinate ai mercati esteri per armonizzare il liquore gin. Copioso era il materiale ricavato dal bosco per la realizzazione dei corbelli, ceste, cestoni, panieri e graticci, e ramoscelli di vimine per investire fiaschi.

Per tutte queste attività direttamente e nell'indotto erano occupati 800 prestatori d'opera.

## Il bosco oggi



Dopo l'estrazione, pulitura delle radici di erica arborea prima della realizzazione delle famose pipe.

Nella seconda metà degli anni '50 del novecento il mercato non ricercava più i prodotti ricavati dal bosco, ma cominciò a usare elettricità, gas liquido, derivati dal petrolio per gli usi di cucina, per il riscaldamento e per le attività industriali.

I boscaioli rimasero senza lavoro e la stragrande maggioranza di essi dovettero emigrare da Montalcino.

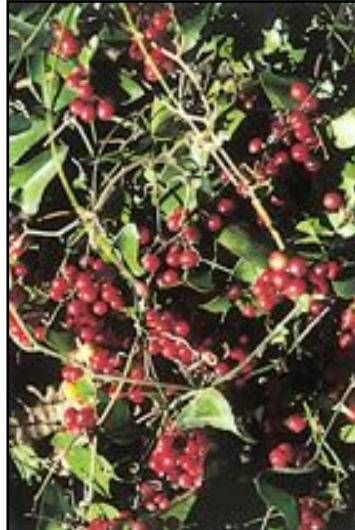
La crisi del bosco fu una delle cause fondamentali della crisi più in generale che colpì l'economia locale montalcinese che doveva riprendersi solo quindici anni dopo.

Questo nostro immenso "polmone verde" è stato nel passato, e lo è anche oggi, un fattore importante per l'aria pulita, balsamica e profumata che respiriamo e va salvaguardato come le "pupille dei nostri occhi", lontano dalle grandi discariche, da agglomerati industriali, da grandi vie di comunicazione, questa area è un "ingrediente" naturale e non secondario che dà molte qualità indispensabili alla tipicità dei nostri grandi vini.

## flora



corbezzolo: fiori e frutti



Arbusto Salsapariglia. Nome locale "strappaborsa"



frutto del rovo di mora



ovulo



porcini



mazze di tamburo



anche i bambini alla ricerca dei funghi

## fauna



raro esemplare di gatto selvatico



una femmina di cinghiale con i piccoli



pettirosso



tordo



vipera



nidiata di piccoli merli